

L'emigrato

ITALIANO

Anno XLV Num. 11

NOVEMBRE 1956

Sped. in abb. post. gr. III



BANCO AMBROSIANO

SOCIETA' PER AZIONI FONDATA NEL 1896
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

Capitale interamente versato L. 1.250.000.000

Riserva ordinaria L. 525.000.000

BOLOGNA — GENOVA — MILANO — ROMA — TORINO — VENEZIA
Abbiategrosso — Alessandria — Bergamo — Besana — Casteggio — Como
Concorezzo — Erba — Fino Mornasco — Lecco — Luino — Marghera
Monza — Pavia — Piacenza — Seregno — Seveso — Varese — Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

Per la vita del nostro periodico

Hanno inviato la quota di abbonamento nei mesi di agosto e settembre: Spillere Oliva (Thiene); Suor Domitilla (Ferrara); Suor Angela Vittoria Molon (Fossombrone); Trerotoli Luigi (Roma); Tonello Antonio (Sovizzo); Virginia Frank (Cloz); Maloberti Carlotta (Pomazzolo di Ferriere); Circolo Missionario del Seminario di Pavia; Tornese Antonio (Priverno); Corradin Rosa (Cantù); Dusina Angelo (Paitone); Curia Vescovile di Ozieri; Colletta Elisabetta (Trapani); Pozzi Giovanna, Rodi Ida, Rodi Maria, Marchini Emilia, Rodi Francesco; Callegari Giuseppina (Rustigazzo); Dalla Paola Tiberio (Bonaldo); Giuriato Rodolfo (Arcole); Sinico Pietro (Cologna Veneta); Rizzi Dorianò (Piacenza); Stocco Olga (Castello di Godego); Busuelli Francesco (Saronno); Famiglia Te-lazzi (Saronno); Binagi Angelo (Saronno); Renoldi Gaetano (Saronno); Fusi Lucia (Saronno); Guzzetti Giovanni (Saronno); Guzzetti Giuseppe (Saronno); Pelizzer Primo (Maser); Bordin Erminia (Maser); Banuci Teresa (Farini d'Olmo); Sartori Teresa (Farini d'Olmo); Maschi Maria Rita (Farini d'Olmo); Cer-chiaro Pietro (Fontaniva); Ditta Angelo Velo (Fontaniva); Trevisan Giusep-se (Cittadella); Bisson Luigi (Fontaniva); Girolamo Tonin (Fontaniva); Pe-goraro Amelia (Cittadella); Favoreo Giovanni (Fontaniva); Munari Giuseppe (Fontaniva); Sartori Maria (Farini d'Olmo); Carlig Secondo (Aversa); Don Alberto Boccanelli (Pescarzo di Capo di Ponte); Morelli Giacomo (Dello); Ober-telli Marianna (Morfasso); Toniolo Antonio (Cittadella); Fanon Gina (Cittadel-la); Festa Giovanni (S. Quirico); Cracco Virgilio (S. Quirico); Sbalchiero Luigi (S. Quirico); Massignani Narciso (Valdagno Novale); Simioni Giovanni (Fon-taniva),

(Continua)



OLTRE

50 ANNI di ATTIVITÀ
di ESPERIENZA
di SVILUPPO

DITTA

GIOVANNI TOSI

di SILVIO EMILIO e PIETRO TOSI

PRODUZIONE ARTIGIANA ARREDI SACRI

PIACENZA Via XX Settembre 52

Telef. negozio 55-51

abitazione 40-12 57-34

da oltre 25 anni costanti fornitori
dei Missionari di San Carlo.

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI
PORTICINE ED INTERNI TABERNACOLI DI SICU-
REZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE.

*Rinnovate
l'abbonamento
a*

l'emigrato
ITALIANO

L'unica Rivista mensile illustrata che da cinquant'anni tratta esclusivamente dell'assistenza religiosa agli Emigrati, pubblicata dai Missionari Scalabriniani in collaborazione con le Missioni Cattoliche tra gli Emigrati Italiani di ogni Paese.



Direzione, Redazione e Amministrazione:

Via Nicolini, 38 PIACENZA.

Tel. 32-33



Direttore responsabile:

P. GIORGIO BAGGIO PSSC.



ABBONAMENTI 1956:

Ordinario L. 300

Sostenitore L. 500

Benemerito L. 1.000

C. C. P. 25-6484 - PARMA



Anno XLV

N. 11 - Novembre 1956

S O M M A R I O

	pag.
Lettera di S. E. il Card. Piazza.	179
G. Sartori p.s.s.c.	
Visita di S.E. il Card. Piazza in Belgio.	181
M. Consonni p.s.s.c.	
Decennale della Repubblica italiana a Rio de Janeiro.	184
A. Cosano p.s.s.c.	
Meriti Catechistici di Mons. Scalabrini.	185
A. Perotti p.s.s.c.	
Rilevazioni statistica di una diocesi.	187
P. R.	
Una divisa bianca macchiata di sangue e nafta.	192
G. M. Concina	
Lettera di un Cappellano di bordo.	193
<i>Notiziario</i>	194
<i>Cronaca intima</i>	197
Elenco delle Missioni Cattoliche Italiane in Svizzera.	200

IN COPERTINA:

Bruxelles (Belgio) - Domenica 9 settembre 1956 S. E. il Card. Piazza riceve in omaggio una lampada dai minatori in Belgio. Vedere l'articolo di P. G. Sartori a pag. 181.

GIORNATA DELL'EMIGRANTE

1^a DOMENICA D'AVVENTO - 2 DICEMBRE

In occasione della Giornata dell'emigrante di questo anno S. E. il Card. A. G. Piazza, Segretario della S.C. Concistoriale, ha inviato agli Eccellentissimi Ordinari di Italia un'importante lettera sull'argomento. Le proporzioni del documento non ci permettono di riferirlo per intero; siamo costretti a limitarci a presentare ai nostri lettori quanto Sua Eminenza dice a riguardo della Giornata stessa, delle principali iniziative realizzate a pro degli emigranti italiani e della necessità di una seria preparazione dell'emigrante.

REALIZZAZIONI

La *Direzione Nazionale per le Opere di emigrazione*, come voluto dall'*Exsul Familia* nell'art. 6 del titolo secondo, con sede a Roma, Via della Scrofa 70;

la *Direzione dei Cappellani di bordo*, con sede in Genova, Piazza Di Negro 6.

Per quanto riguarda l'estero sono state fondate — in Gran Bretagna ed in Argentina, con sede rispettivamente a Londra ed a Buenos Ayres — due nuove *Direzioni dei Missionari d'emigrazione*, che così insieme a quelle di Francia, Svizzera, Belgio-Olanda, Germania salgono a complessive 6.

Sono state erette in Europa 16 *Missioni* per cui attualmente le Missioni hanno raggiunto la bella cifra di 89, di cui 29 con cura d'anime.

Infine 55 nuovi *Missionari* si sono aggiunti alla eletta schiera di quei generosi Confratelli, che già da anni lavorano in Belgio, Francia, Danimarca, Germania, Gran Bretagna, Lussemburgo, Olanda, Svezia, Svizzera, Tunisia, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cile, Rodesia, Sud-Africa, Venezuela ecc.

Come pure è stato incrementato il numero dei *Cappellani di bordo* fissi su navi di linea, che è salito da 26 nel 1952, a 33.

Però, specialmente per quanto riguarda i *Missionari*, dobbiamo angosciosamente ripetere con il Divino Maestro « *Massis quidem multa, operarii autem pauci* » (Mt. 9,37; Lc. 10,2).

E questo nonostante che nel *Pontificio Collegio dei Sacerdoti per l'emigrazione italiana* abbiano potuto aver luogo 11 speciali *Corsi di preparazione*, ciascuno della durata di un mese, che furono frequentati da 107 sacerdoti aspiranti all'ufficio di *Missionari d'emigrazione* o di *Cappellani di bordo*.

Vorrei dunque ricordare a tal proposito quanto questa Sacra Congregazione ebbe a scrivere agli Ordinari d'Italia, per mandato dell'Augusto Pontefice, il 24 ottobre 1951 al fine di una migliore utilizzazione del clero nella cura delle anime: « ...Meritano ogni appoggio quelle iniziative che stanno sorgendo per preparare seminaristi da inviare, una volta sacerdoti, in altre diocesi d'Italia o all'estero, particolarmente per l'assistenza degli emigranti.

Ma non basta. E' necessario che ogni Ecc.mo Vescovo rendendosi pieno conto del grave problema metta a disposizione della Santa Sede tutti quei sacerdoti, ben preparati e animati da vero zelo, che non siano del tutto necessari in diocesi ». (A.A.S., XLIV, p. 232).

NECESSITÀ DELLA PREPARAZIONE

Ma, come detta l'esperienza, l'assistenza spirituale dell'emigrato riesce assai più ardua e meno proficua se essa non trova un animo già disposto da un'adeguata preparazione compiuta in patria.

Per ciò che riguarda la *necessità* di una seria preparazione spirituale per coloro che si accingono ad emigrare, se mai ce ne fosse bisogno, potrebbe servirci di esempio quel che fanno le autorità civili: esse giustamente si preoccupano di « qualificare » tecnicamente, mediante opportuni corsi, gli aspiranti all'espatrio.

Sempre più vivo ed industrioso deve essere l'impegno, già così lodevolmente in atto, dei curatori d'anime, affinché quei loro figli che sono costretti a tutto abbandonare per procacciarsi un pane in suolo straniero, portino inalienabile nel nostro buon popolo, da renderlo dovunque testimone del santo timor di Dio con sè, vivo ed operante, il « messaggio cristiano », fortunatamente così radicato e custode geloso di preziose virtù familiari e civiche.

Che questo continui sempre ad essere il vanto dei figli d'Italia, come fu per Roma quello di lasciare ad altri il dominio dei popoli per farsi banditrice di verità!

LA "GIORNATA,,

Indetta il 6 dicembre 1914 da Benedetto XV « per le opere di assistenza agli emigrati italiani », la « Giornata » è stata confermata ed estesa oltre i confini d'Italia da Sua Santità PIO XII, felicemente regnante.

La « Giornata dell'Emigrante », divenuta « mondiale », è dunque la solenne chiamata a raccolta di tutti i cattolici a favore dell'emigrante. Essa offre a tutti la propizia occasione per cimentarsi in nobile gara per dare aiuto spirituale e materiale ai fratelli emigrati e costituisce la prova sia dell'efficienza organizzativa sia della formazione della coscienza dei fedeli ad un problema di sì alto valore.

Si tratta infatti di meditare seriamente sul vasto panorama di bisogni spirituali, morali, sociali degli emigranti e di studiarne le provvidenze idonee, per le quali occorrono non indifferenti mezzi. Di qui la necessità di incrementare sem-

IN OCCASIONE DELLA "GIORNATA,, L'EMIGRATO ITALIANO INVIERÀ IN OMAGGIO AI LETTORI ED AMICI UNA SERIE DI CARTOLINE DI SOGGETTO ATTINENTE ALL'EMIGRAZIONE, APPOSITAMENTE DISEGNATE DAL PITTORE E. TONELLI DI MILANO: POTRANNO ESSERE UN PICCOLO VINCOLO DI UNIONE CON I PARENTI ED AMICI EMIGRATI.

QUALUNQUE OFFERTA SARÀ GRADITA A SOSTEGNO DELLA NOSTRA ATTIVITÀ A DEGLI EMIGRANTI.

La Direzione

pre più la raccolta delle offerte.

E' ovvio, infatti, che accanto al Missionario devono sorgere numerose e dispendiose opere di assistenza richieste soprattutto dalle particolari esigenze dello emigrante: la cappella, la scuola, l'orfanotrofio, il giardino d'infanzia, l'ospizio per i vecchi, il pensionato per le giovani, le sale di riunione anche per un onesto divertimento, ecc.

Si comprende, così, l'entità della somma che la S. Congregazione deve erogare per sopperire a tante necessità ed è grata ai cattolici del mondo, specialmente a quelli del Cadanà, che generosamente hanno risposto e rispondono allo appello del Padre comune.

Segnaliamo con particolare compiacenza lo sforzo ognor crescente delle diocesi d'Italia.

Infatti da L. 6.850.588 nel 1951 siamo saliti a L. 14.169.748 nel 1952, a L. 16.380.621 nel 1953, a L. 19.307.720 nel 1954, ed infine a L. 22.142.557 nel '55.

Roma, dalla Sacra Congregazione Concistoriale il 24 ottobre 1956, nella festa di S. Raffaele Arcangelo.

*S. E. Card. Piazza
Vesc. di Salina - P. M.
Segret*

Visita di S. E. il Card. Piazza agli emigrati del Belgio

Giro pastorale.

Gli italiani del Belgio accolgono volentieri le autorità civili e religiose, che vengono dalla madrepatria, e non si sentono soddisfatti finchè non hanno potuto avvicinarle anche fuori delle manifestazioni solenni, nei loro stessi ambienti di lavoro e nei campi di baracche dove alloggiano. Vogliono esprimere, con la loro esuberante schiettezza, tutti i problemi e tutte le difficoltà della vita all'estero.

Il passaggio del Cardinale Piazza li riempì d'entusiasmo. Gli organizzatori del programma, che per quindici giorni di seguito intendevano mettere a contatto l'augusto visitatore con gli operai d'ogni nazionalità, con i locali delle loro opere religiose e so-

ciali, e farlo parlare nelle chiese e nelle sale di riunione, s'erano accorti d'aver talmente riempito quelle giornate da compromettere la salute della persona più robusta. Ma sua Eminenza non si spaventò: dichiarò soltanto al termine dell'accademia d'omaggio che gli fu offerta a Bruxelles che domandava a Dio la forza di portar a termine tutti i numeri previsti. In pratica, non soltanto rispettò il programma fino all'ultimo dettaglio, ma v'aggiunse nuove fatiche.

Nei campi di baracche del Limburgo, nei quartieri operai di Liegi, il Cardinale Piazza sostò a lungo: s'interessò ai problemi dell'alloggio, delle scuole italiane per i nostri bambini: volle perfino cenare in « cantina » con gli operai. A Marche les Dames, presso Namur, il suo colloquio con

i cavatori di pietre fu commoventissimo: s'interessò dei luoghi d'origine, della famiglia, della salute di ciascuno. E quando, alla fine, il Presule allargò le braccia per benedire i lavoratori, si videro tutte quelle centocinquanta persone cadere in ginocchio sulle rocce. Molti non ripetevano quel gesto chissà da quanto tempo: altri invece piansero, nel vedere la propria fede, esposta in Belgio a tante insidie, ricevere il conforto d'una visita e d'una parola così paterna. Quella sera il Cardinale accettò di nuovo d'entrare in «cantina» e, quando i lavoratori, diventati suoi amici, gli offersero un bicchiere di vino, Sua Eminenza si sedette in mezzo a loro, davanti alla tavola della refezione comune. I canti della montagna sgorgarono con energia dal petto degli emigrati, mentre si svolgeva il brindisi fraterno.

Il giro pastorale non poteva essere completo se non toccava anche le famiglie provate dalla sventura. Nel pomeriggio della domenica 16 settembre il Cardinale visitò i parenti delle vittime di Marcinelle nei campi Sart Saint Nicolas e Douze. Era prima passato davanti alla miniera micidiale e, sentendo che venivano riportati alla superficie gli ultimi cadaveri, aveva voluto benedirli proprio al momento dell'estrazione dal pozzo. L'incontro con

le vedove e gli orfani italiani e polacchi, fece scendere parecchie lacrime dal suo volto. Ed era già sera, quando Sua Eminenza si staccò dal villaggio del dolore.

Giro di suffragio.

Il Cardinale Piazza non dovette aspettare di giungere in Belgio, per compenetrarsi dell'atmosfera di lutto che vi regnava. Appena giunta la prima notizia della catastrofe di Marcinelle, dall'Italia Egli scriveva, raccomandando di modificare il programma, per subordinarlo al suffragio, all'espiazione. Fu così che a Bruxelles la domenica 9 settembre, all'indomani del suo arrivo in Belgio, egli assistette pontificalmente ad una messa cantata da Mons. Déjardin, delegato dell'episcopato belga presso i Missionari stranieri, imparando l'assoluzione al tumulo e predicando, in francese e in italiano, sul tema del luttuoso incidente.

La più grande manifestazione di massa s'ebbe la domenica seguente, sulla piazza di Marcinelle, a cento metri dal pozzo micidiale. Mons. Himmer, Vescovo di Tournai, pontificò la messa funebre, accompagnata dalla corale « Pio decimo », che eseguì il capolavoro a tre voci pari del maestro Perosi, sotto la direzione del



BRUXELLES (Belgio)
S. E. li Card. Piazza presso
la sede del Patronato Acli
e del "Sole d'Italia,,.

Padre Ottorino Andreatta.

Il discorso pronunciato dal Cardinale Piazza fu il più bello fra quanti egli ebbe l'occasione di tenere in Belgio. E si noti ch'egli predicò da due a tre volte al giorno, con varietà e potenza di soggetti straordinarie. « Sono qui con voi a piangere e a pregare: con l'Eccelesissimo Vescovo, col clero locale, coi Missionari dei lavoratori, con voi, operai belgi ed emigrati, con i familiari delle vittime, con voi, donne desolate, coi vostri figli, invocanti il babbo che non risponderà più al loro richiamo.

Nell'introito della Messa odierna la Chiesa fa pronunciare queste parole ai suoi sacerdoti: "Sei giusto, o Signore: fa al tuo servo secondo la tua misericordia". Per questo pensiamo che la misericordia infinita di Dio abbia prevalso sulla giustizia, in favore dei nostri morti, ed abbia fatto risplendere su di essi la luce perpetua del Paradiso.

Preghiamo anche per i familiari superstiti incerti sul loro domani, povere famiglie che ricevevano dal capo scomparso il pane del quotidiano sostentamento. Preghiamo perchè la solidarietà d'oggi, espressa in forma tanto generosa, abbia a continuare anche per le necessità del futuro.

E voi, minatori, che avete affrontato per amore dei vostri cari un sacrificio eroico, voi, autentici benefattori dell'umanità in cammino, siate benedetti da Dio. Che le lampade non si spengano più nell'abisso e la notte non avvolga più la vostra fatica: che le lampade diventino pure il simbolo della fede e della speranza, che illuminano i vostri passi verso la patria del cielo.

Chiediamo a Dio che infonda nei reggitori degli stati e nei datori di lavoro tanta luce di saggezza e tanta energia di volontà, perchè prendano le misure di sicurezza necessarie a evitare nell'avvenire simili catastrofi.

Con noi Cristo prega, offre, s'immola per la nostra salvezza ».

A coronamento della visita, iniziata nel

suffragio, il Cardinale celebrò, prima di partire per l'Olanda, lunedì 24 settembre, il divin sacrificio in fondo alla miniera del Gosson, a Liegi. Fu uno spettacolo che forse non ebbe precedenti. Un principe della chiesa offriva a Dio l'Ostia immacolata dall'altare eretto sopra due berline cariche di carbone. E una folla di 1500 minatori lo seguiva devotamente, mentre l'altoparlante diffondeva per tutte le gallerie la voce del celebrante.

« Le miniere sono le catacombe del lavoro umano. Come i martiri dei primi secoli preparavano nel buio delle grotte di Roma i germi della religione nuova, così voi preparate negli abissi le fonti della prosperità economica del mondo ».

E fu questo gesto santificatore della fatica dei nostri operai, fusa col sacrificio del Figlio di Dio, il dono più bello che il Cardinale Piazza lasciò agli emigrati del Belgio.

Giro d'incoraggiamento.

Sarebbe troppo lungo fissare nella cronaca tutte le fasi della visita del Cardinale. Ricordiamo la Messa celebrata il 16 settembre nella chiesa di Santa Maria Goretti a Marchienne e il compiacimento dell'illustre Porporato per la bella opera realizzata dai minatori e dai loro Missionari: ricordiamo la benedizione impartita al nuovo centro cattolico, sorto a Seraing grazie all'iniziativa dell'infaticabile Mons. Forte e di don Mario Ferrari.

Il Cardinale fu vicino al cuore dei suoi Missionari, come lo fu a quello dei nostri operai. Presiedette alle due giornate di studio, che si svolsero a Bruxelles il 18 e il 19 settembre, per trattare i problemi dell'emigrazione sotto gli aspetti religiosi e sociali.

Nella vigna del Signore, affidata in Belgio, alle cure di tanti sacerdoti, d'ogni nazionalità, è passato un nuovo soffio di grazia divina, una forza proveniente dal trono del Vicario di Cristo e trasmessa dal suo nobile rappresentante.

P. Giacomo Sartori p.s.s.c.



RIO DE JANEIRO
3 giugno 1956 - S. E. il Card.
De Barros Camara benedice
il battistero della Chiesa de-
gli Italiani.

Commemorazione del decennale della Repubblica Italiana a Rio de Janeiro (Brasile)

La Commemorazione del 1. Decennale della Proclamazione della Repubblica Italiana e la realizzazione della Comunione Pasquale degli Italiani di Rio de Janeiro si rivestirono quest'anno, sia per la riuscita sia per il numeroso concorso dei connazionali, di tanta solennità, che difficilmente i presenti dimenticheranno.

Per il buon esito delle varie celebrazioni, si organizzò, sotto la presidenza effettiva del Console d'Italia, dr. Mario Mauri e del Rev. Padre Mario Consonni, Missionario Scalabriniano, un Comitato formato da elementi Brasiliani e della Collettività Italiana.

Le celebrazioni commemorative, iniziate con l'inaugurazione dell'Avenida dos Italianos omaggio della Prefettura di Rio de Janeiro al Lavoro Italiano, continuarono per una settimana, con sessioni speciali, dedicate alla Repubblica Italiana nelle tre Camere Legislative e con vari spettacoli teatrali per Italiani e Brasiliani.

Si chiuse la settimana commemorativa con la Solenne Comunione Pasquale degli Italiani nella Chiesa della Madonna del Rosario, considerata la « Chiesa degli Italiani ». Grazie alla propaganda sulla stam-

pa locale e attraverso la Radio « Vera Cruz » e la Radio « Mauà », il giorno 3 di Giugno la Chiesa degli Italiani si riempì di Connazionali. Presenti l'Ambasciatore d'Italia S. E. Marchese Blasco Lanza d'Aietta e il Console d'Italia Dr. Mario Mauri e numerose altre Autorità Brasiliane e Italiane, alle ore 10, ricevuto dai Missionari Scalabriniani e dai Membri dell'Associazione della Madonna del Rosario, al canto del « Tu es Sacerdos Magnus » brillantemente eseguito dall'Orchestra e dal Coro del Teatro Municipale, Sua Eminenza il Cardinale Don Jaime de Barros Camara, Arcivescovo di Rio de Janeiro, entrava nell'artistica Chiesa per celebrare la Santa Messa, durante la quale parecchie centinaia di Emigrati Italiani compirono il loro Precetto Pasquale, ricevendo la Santa Comunione.

Sua Eminenza, rivolgendo la sua apostolica parola ai presenti, elogiava i Missionari Scalabriniani per il lavoro che svolgono tra gli emigranti e rese omaggio agli Italiani, che con una grande manifestazione di fede hanno voluto associare alla fedeltà alla Chiesa di Roma, il loro amore alla Patria.

In seguito Sua Eminenza inaugurava il nuovo Battistero, offerto dal Dr. Ambrogio Bonomi alla Chiesa degli Italiani, a ricordo del compianto Comm. Giuseppe Martinelli, e fece voti che molti figli di Italiani, ricevessero la grazia divina nella loro Chiesa.

Nell'atrio del Tempio, il Cardinale di Rio de Janeiro ha posato per un gruppo fotografico, in mezzo agli Italiani, con i quali, parlando nella loro lingua, si è a lungo trattenuto, interessandosi vivamente del loro lavoro e dei loro problemi.

I Missionari di S. Carlo ringraziano sinceramente Sua Eminenza per il suo apostolico appoggio e tutte le autorità presenti e desiderano che tali solennità servano a unire e a conservare i connazionali fedeli a Cristo e affezionati alla Patria lontana.

Erezione della Missione Cattolica Italiana

In data 19 Giugno del 1956, per decreto N. 7539 di Sua Eminenza il Cardinale di Rio de Janeiro, Don Jaime de Barros Camara, fu eretta la Missione Cattolica Italiana con poteri Parrocchiali per tutti gli Italiani e figli di Italiani dell'Archid'ocesi di Rio de Janeiro.

Il primo Missionario nominato a tale incarico è stato Padre Mario Consonni.

M. Consonni p.s.s.c.

In pace Cristi!

Al ricordo e alla preghiera dei nostri Confratelli ed amici, raccomandiamo l'anima del **M. R. Don GIOVANNI BRUGGER**, parroco di Villabassa (Bolzano), passato a miglior vita il giorno 12 agosto scorso. Egli circondò di sacerdotale benevolenza la comunità dei nostri chierici, che da qualche anno trascorre le vacanze estive in quel ridente paese della Val Pusteria.

Il giorno 25 settembre u. s. si spegneva anche il **M. R. Don MARCO BAZZONI**, prevosto di Cermenate (Como), dopo aver celebrato da pochi giorni il 50° del suo sacerdozio e il 25° di parrocchia.

Don Bazzoni è sempre stato un amico affezionato del nostro Istituto e il suo ultimo scritto è stato un biglietto in cui si raccomandava alle orazioni dei nostri liceisti di quel collegio Scalabrini-O'Brien. Egli conosceva a fondo il problema dell'emigrazione ed era tra i più affezionati lettori dell'« Emigrato Italiano ».

Uno studio sui meriti catechistici del S. di D. Mons. Scalabrini

I meriti sociali di Mons. Scalabrini Vescovo di Piacenza e Fondatore della Società dei Missionari per l'assistenza agli Emigrati italiani, il suo amore alla Chiesa, congiunto alla geniale intuizione delle necessità dei tempi, che lo fanno considerare uno dei precursori più illuminati della Conciliazione, non devono impedire di lumeggiare i Suoi meriti educativi, che lo pongono come insigne Maestro delle scienze Catechistiche.

« La Storia della Catechesi in Italia e nella Chiesa — scrive Don Silvio Riva — sta rivendicandogli il titolo delle migliori affermazioni catechistiche attuali; il suo nome e la sua Opera si affiancano a quelli di S. Pio X, in quanto lo Scalabrini offrì al Grande Pontefice, nel momento di codificare la legge catechistica, un patrimonio di esperienze, di norme pastorali, di elaborate conclusioni, che servirono poi per tutta la Chiesa ».

Se si potesse fare una graduatoria dei meriti del Grande Vescovo, il titolo di cui, pur nella sua umiltà, andrebbe più orgoglioso, è certamente quello che in un'udienza di Ecc.mi Vescovi, a lui vivente tributò il grande Pio IX: « Additiamo in Lui l'Apostolo del Catechismo ».

Egli infatti scriveva nel « Catechista Cattolico »: « L'insegnamento del Catechismo... l'opera del Signore, la prediletta del nostro cuore... Mai e poi mai cesseremo di pregare, di affaticarci, di instare opportunamente ed importunamente, con ogni pazienza, fino a che non ci riesca di vedere quest'Opera salutare del Catechismo perfettamente compiuta ».

A ricordo del Cinquantesimo della morte di Lui, non poteva quindi essergli omaggio più gradito, che riecheggiare le migliori espressioni della sua mente e del Suo cuore sul Catechismo. Essendo infatti i suoi scritti catechistici esauriti o rari, sarà per i figli una gioia edificante risentire ancora la sua viva voce di Grande Maestro.

Il Prof. Don Luigi Rebecchi docente nel Seminario Vescovile di Piacenza ha accolto questo compito « come un pio legato che il Padre ci ha lasciato in credito ».

Egli ha dato alla sua nobile fatica il titolo modestissimo di « Considerazioni catechistiche di Mons. Scalabrini », ma ne è risultato un autentico Trattato Catechistico, nutrito della più pura dottrina del Grande Vescovo.

L'opera di Don Rebecchi non è la sola che durante l'Anno Scalabriniano abbia illustrato i meriti di Mons. Scalabrini riguardo al Catechismo; ricordiamo, oltre gli articoli usciti in questo nostro Periodico, gli scritti di Don Silvio Riva in « Rivista del Catechismo »: « Mons. Scalabrini pioniere della Catechesi moderna »; quelli di Fr. Leone di Maria: « Il Servo di Dio Mons. Scalabrini Apostolo del Catechismo », in « Sussidi didattici per l'insegnamento della religione »; di F. Gianfranco: « Un grande Vescovo Catechista », nella Rivista diretta dai Salesiani « Catechesi », oltre lo studio uscito negli Stati Uniti a cura del Vescovo di Boise: « Method of teaching Catechism ».

L'opera di Don Rebecchi ci sembra però la più completa e la più efficace, in quanto ci mette a contatto non solo col pensiero, ma colle parole stesse del Servo di Dio.

Lo studio, preceduto da una Lettera di S. Ecc. Mons. Umberto Malchiodi Vescovo Coadiutore di Piacenza e da una introduzione di D. Silvio Riva, si presenta in due parti, in cui si considera la Cate-

chesi come scienza e come arte: cioè i principi teorici e le norme pratiche che ne traggono vita.

« Attorno a questi due poli — convinzioni e regole — scrive l'Autore, ho raccolto le linee maestre: fra tutte scegliendo quelle espressioni più felici e più complete, che meglio danno una configurazione marcata ed esatta della sua convinta e pratica mentalità catechistica ».

Se nella prima parte ci si manifesta l'animo apostolico del Grande Vescovo e la profondità della sua dottrina teologica, nelle norme pratiche ci si rivela un grande Maestro, precursore di quel metodo attivo che noi potremmo credere conquista della moderna pedagogia.

« Siamo veramente felici, scrive nella Introduzione Don Silvio Riva, di segnalare quest'Opera ai Sacerdoti che sono per natura e vocazione i primi catechisti: ai maestri ed educatori della gioventù, perchè s'accostino ad un « Classico della Catechesi »; ai catechisti laici ch'Egli tanto amò e predilesse ». La prima Edizione, tirata in poche centinaia di esemplari per la troppa modestia dell'Autore, sta rapidamente esaurendosi, ma facciamo voti che esca presto una nuova ristampa, in modo che possa essere nelle mani di tutti coloro che sono interessati a conoscere il pensiero del Servo di Dio, ed in particolare dei Suoi Figli Missionari, che su tutti i continenti della terra continuano l'Opera di apostolato iniziato dalla grande fede di Mons. Scalabrini.

P. A. B. Cosano

Rio de Janeiro 4 luglio 1956

I giocatori azzurri si intrattengono col R.P. Mario Consonni dopo la S. Messa celebrata nella chiesa degli italiani.





Saggio di rilevazione statistica della emigrazione di una Diocesi

Diocesi di Piacenza

— confine di vicariato
• Ubicazione delle 78 parrocchie censite.

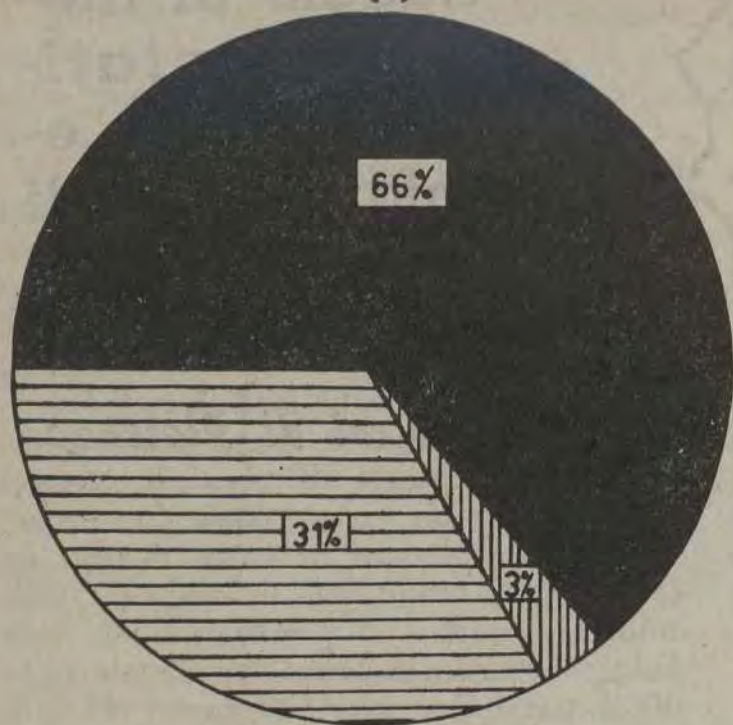
Ubicazione delle 78 parrocchie censite.

I Vicariati sono contraddistinti da un numero progressivo secondo l'ordine geografico (dall'alto in basso e da sinistra a destra). Onde facilitare l'individuazione dei singoli Vicariati nel cartogramma, ne riproduciamo qui l'elenco nominativo, con riferimento anche all'altitudine media. L'alteimetria servirà ad individuare le zone migratorie dell'Appennino.

1. Vicariato Urbano (87-47); **2.** S. Imenno (81-50); **3.** Castel S. Giovanni (195-54); **4.** Caorso (50-38); **5.** Cortemaggiore (63-42); **6.** Trevozzo (766-166); **7.** Borgonovo (370-73); **8.** Gragnano Trebbiense (111-67); **9.** Settima (116-71); **10.** Podenzano (139-70); **11.** Pontenure (87-47); **12.** Fiorenzuola (108-41); **13.** Pecorara (1078-263); **14a.** Pianello (809-130); **14b.** Pomaro (838-250); **15.** Agazzano (340-90); **16.** Gazzola (105-91); **17.** Dugliara (700-104); **18.** Vigolzone (700-125); **19.** Rallio (700-142); **20.** San Giorgio (267-74); **21.** Carpaneto (395-72); **22.** Perino (1231-100); **23.** Travo (871-126); **24.** Pontedell'Olio (670-150); **25.** Travazzano (390-120); **26.** Castell'Arquato (436-90); **27.** Bettola (1315-240); **28.** Gropparello (1096-178); **29.** Lugagnano (859-160); **30.** Vernasca (946-103); **31.** Vigoleno (947-150); **32.** Salsomaggiore (501-151); **33.** Farini d'Olmo (1421-382); **34.** Morfasso (1356-300); **35.** Ozzola (1125-321); **36.** Centenaro (1182-457); **37.** Bardi (1311-500); **38.** Varsi (1284-422); **39.** Valmozzola (1231-600); **40.** Ferriere (1777-368); **41.** Bedonia (1371-400); **42.** Borgotaro (1228-420).

La Diocesi di Piacenza ha a Nord le Diocesi di Cremona, Lodi e Pavia; a Ovest quelle di Pavia, Tortona e Bobbio; a Sud quelle di Bobbio e di Pontremoli; a Sud-Est ed a Est quelle di Parma e di Carpi. Il confine meridionale della diocesi va dal M. Maggiorasca (1803 m.) al M. Penice (1735 m.) e al M. Gottero (1639): varie cime superiori ai 1.000 m. ed anche ai 1500 si elevano sui contrafforti fra Ceno e Nure, fra Nure e Trebbia. Delle tre zone in cui si può dividere la Diocesi quella di collina è la più vasta (quasi 974 Km²), segue la zona montuosa: ultima viene la zona piana. Oltre 2/3 dell'area della Diocesi non sono piani.

(2)



CONIUGATI
 CELIBI
 VEDOVI

dati relativi
 a 78 parrocchie
 su 365

ESPOSIZIONE DEI PRIMI RISULTATI PARZIALI

Per desiderio dell'Ecc.mo Arcivescovo Coadiutore, Mons. U. Malchiodi, venne iniziato lo scorso anno dall'Ufficio Diocesano di Emigrazione il censimento generale degli emigrati della Diocesi di Piacenza.

Il Censimento, tuttora in corso, ha permesso di conoscere finora i risultati definitivi di 78 parrocchie sulle 365 interessate alla rilevazione statistica, appartenenti a 31 dei 42 Vicariati della Diocesi, escluso l'Urbano, dalla popolazione complessiva di 60.000 anime su 278.000. La rilevazione ha fornito all'Ufficio Diocesano i dati relativi a 2.000 emigrati distribuiti secondo l'età, il sesso, lo stato civile, la professione, il paese di espatrio, il carattere della loro emigrazione, individuale o familiare, temporanea o permanente, vecchia (prima del 1945) o recente (dopo il 1945).

Sebbene dallo spoglio delle schede siano risultate alcune lacune particolarmente per ciò che riguarda la distribuzione professionale e il carattere della emigrazione dei censiti, riteniamo utile offrire a scopo

orientativo ed illustrativo per i Comitati Diocesani di Emigrazione delle Diocesi d'Italia, un panorama dei principali risultati emersi fino ad ora dal controllo dei 2.000 nominativi pervenuti. Sebbene i dati utilizzati in questo saggio costituiscono *poco più di un quinto* delle parrocchie della estesa Diocesi emiliana e della sua popolazione complessiva, la loro distribuzione in quasi tutti i Vicariati (31 su 42) può dare un'idea almeno approssimativa del volume e della natura del fenomeno migratorio piacentino (cartogramma n. 1).

La mancanza assoluta di dati interessanti i Vicariati di Morfasso (2.850 ab.), Pecorara (3.530 ab.) Perino (4.410 ab.) e la scarsa rilevazione offerta dai Vicariati di Farini d'Olmo, Centenaro e Valmozzola comprendenti una zona appenninica di tradizione emigratoria, nonché i dati insufficienti riguardanti la lunga striscia di terra compresa tra il Po a nord e le colline a Sud, non possono permetterci alcuna conclusione di carattere definitivo.

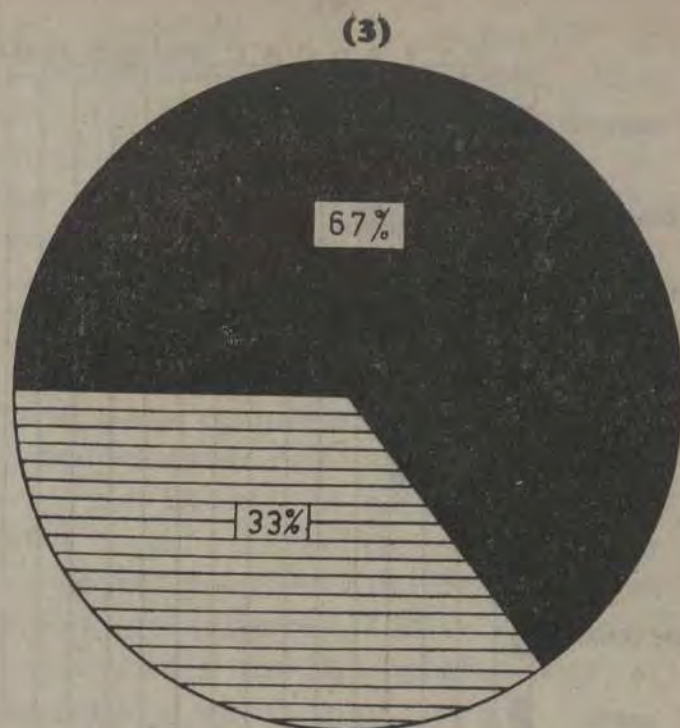
Le conclusioni di maggior interesse fino ad ora risultate dalla elaborazione dei dati possono essere puntualizzate nelle seguenti:

1 - Sotto l'aspetto della *distribuzione professionale* (vedi istogramma n. 5) l'emigrazione piacentina è prevalentemente composta da muratori (Francia), personale di servizio domestico ed alberghiero (Svizzera ed Inghilterra), da agricoltori e boscaioli (Francia). Vi è una scarsissima percentuale di minatori e meccanici; quasi inesistenti gli impiegati. Il gruppo degli imprenditori e liberi professionisti che raggiunge il 9% del totale appartiene quasi esclusivamente alla vecchia emigrazione transoceanica (Stati Uniti). L'alta percentuale di casalinghe (17%) trova la spiegazione nella vecchia emigrazione negli Stati Uniti, a carattere familiare.

Indicativa ai nostri scopi è l'alta percentuale, nei confronti delle altre diocesi emiliane, del personale alberghiero (cuochi e camerieri). Dal 1951, come risulta dall'Annuario Statistico dell'Emigrazione, Piacenza è la provincia emiliana che dà all'estero un maggior numero di camerieri e tra quelle che dà il minor numero di minatori. Nel gruppo professionale

dei camerieri tiene il primato la parrocchia di Porcigatone (16). Seguono le parrocchie di Rugarlo di Bardi (13), Antognano (12) e di Mariano di Valmozzola (10). Boccolo della Noce ha il primo posto nel gruppo professionale dei muratori (52), Cassano nel gruppo degli agricoltori (23), Mariano di Valmozzola in quello dei cuochi (8), Lugagnano nel settore delle domestiche (42). Seguono per quest'ultimo gruppo professionale Boccolo della Noce (15), Velleia (12) e Rovinaglia (12).

2 - Dal punto di vista della sua *distribuzione geografica* (vedi ideogramma n. 6) l'emigrazione continentale piacentina è di preferenza orientata verso la Francia (56%) e l'Inghilterra (32%); sensibilmente meno verso la Svizzera (9%) e il Belgio (3%). Questi nostri risultati parziali appaiono del resto conformi con i dati pubblicati recentemente dall'Istituto Centrale di Statistica. Dall'Annuario Statistico dell'Emigrazione risulta infatti che per il periodo 1950-1953 le provincie di Parma e di Piacenza figurano rispettivamente al primo e al secondo posto tra le provincie emiliane per l'emigrazione in Inghilterra. Tenendo presente che la Diocesi di Piacenza occupa una zona emigratoria considerevole appartenente alla provincia di Parma (8 comuni), zona da cui è risultato una notevole emigrazione verso l'Inghilterra, si può concludere che la diocesi di Piacenza



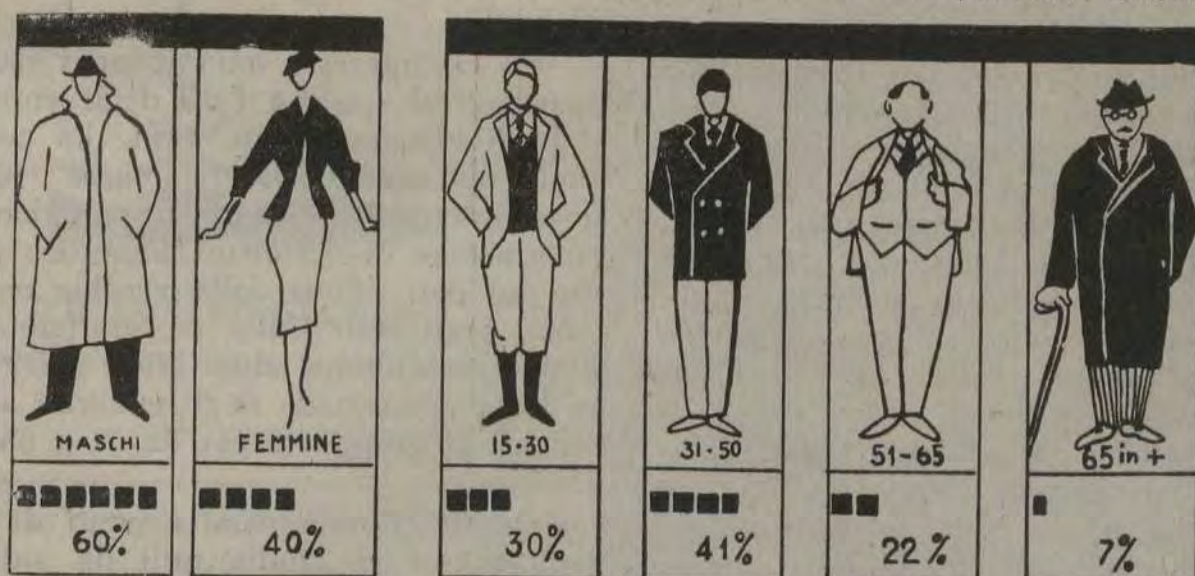
■ CON FAMIGLIA dati relativi
 ▨ SOLI a 78 parrocchie
 su 365

è la diocesi emiliana con il maggior flusso migratorio verso il Regno Unito.

Per quanto riguarda l'emigrazione transoceanica risulta dai dati la netta preferenza degli emigrati per gli Stati Uniti (66%) tra i paesi di lingua anglo-sassone e dell'Argentina (24%) per i paesi del Sud-America.

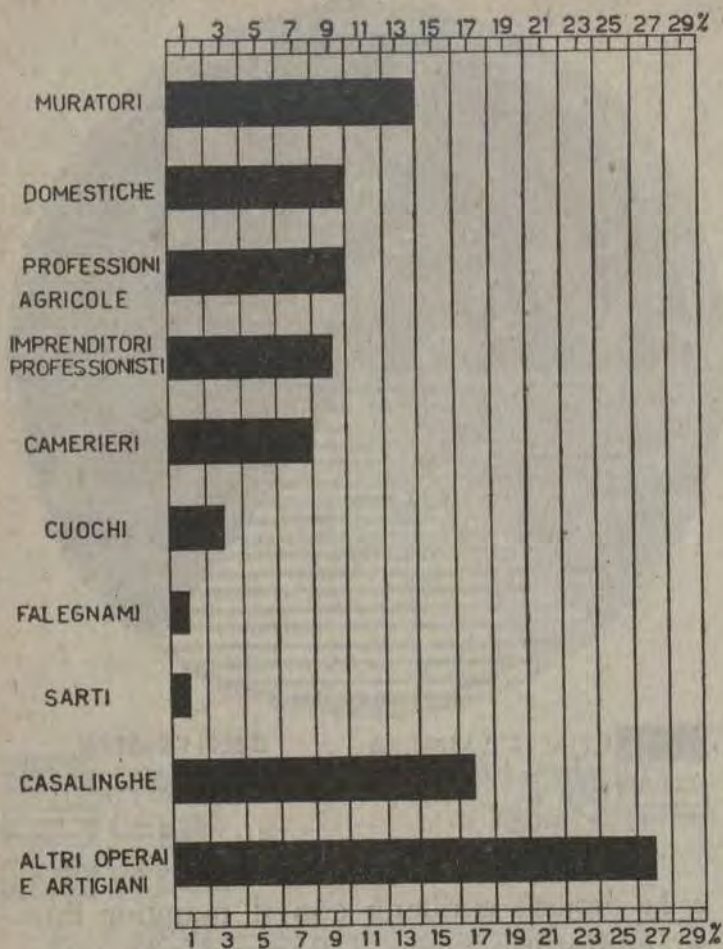
E' interessante rilevare le marcate sim-

Distribuzione per sesso ed età degli emigrati Piacentini delle 78 parrocchie censite.



■ ogni rettangolo rappresenta il 10% della categoria considerata

(5)



Distribuzione professionale degli emigrati piacentini delle 78 parrocchie censite.

l'emigrazione negli Stati Uniti (57). Seguono le parrocchie di Mariano di Valmozzola (31) e Monte Groppo (27). Castel San Giovanni ha il maggior flusso emigratorio verso l'Argentina. (39). Seguono le parrocchie di Caorso (22) e Creta (15). Boccole della Noce registra il movimento migratorio più intenso verso la Francia (175). Seguono Boccole dei Tassi (74), SS. Giovanni e Paolo in Pontolo (33) e Gropallo (31). Verso l'Inghilterra si dirigono di preferenza gli emigrati di Tosca (49), Lugagnano (47), Antognano (24), Rugarlo di Bardi (22) e S. Vincenzo di Borgotaro (20). Verso la Svizzera si dirige invece quasi esclusivamente l'emigrazione di Roccanuova di Varsi (quasi il 92% degli emigrati).

3 - Significativi risultano i dati riguardanti lo stato civile degli emigrati (vedi diagramma n. 2), messi in rapporto con i dati che indicano l'emigrazione familiare geografiche degli emigranti di alcune parrocchie. Isola ha il primato per

re ed individuale (diagramma n. 3) e quella temporanea.

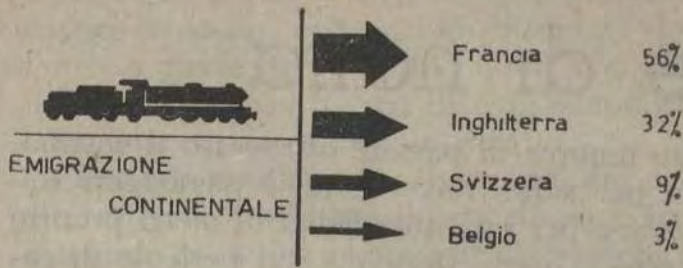
Dalla rilevazione statistica delle 78 parrocchie risulta che c'è pressochè identità tra la percentuale degli emigrati coniugati (67%) quella degli emigrati con famiglia (66%) e l'emigrazione permanente (69%). La stessa identità è stata riscontrata tra la percentuale dei celibi (31%), quella degli emigrati all'estero da soli (33%) e l'emigrazione temporanea (31%).

Dai dati finora pervenuti risulta quindi la bassa percentuale di coniugati piacentini che si trovano all'estero senza nucleo familiare. L'emigrazione familiare risulta appartenere esclusivamente all'emigrazione permanente e la percentuale del 31% degli emigrati senza nucleo familiare trova la spiegazione nell'emigrazione temporanea e continentale in Svizzera, Francia ed Inghilterra (personale domestico, alberghiero e lavoratori agricoli-stagionali). Il 3% dei vedovi appartiene esclusivamente alla vecchia emigrazione (prima del 1945). Queste constatazioni conclusive vengono avvalorate dai seguenti dati: le cinque parrocchie con maggior numero di emigrati celibi sono Boccole della Noce (79), Lugagnano (44), Antognano (22), Tosca (21) e Velleia (20). Come si è rilevato più sopra queste cinque parrocchie danno il maggior numero di emigrati appartenenti all'emigrazione continentale, composta prevalentemente di emigrati stagionali o di personale alberghiero e domestico e di persone dai 15 ai 30 anni.

4 - Di interesse sono infine i dati riguardanti il sesso e l'età degli emigranti (vedi ideogramma n. 4). L'alta percentuale dell'emigrazione femminile (40%) si deve interpretare sia dalla considerevole emigrazione di personale domestico (10%) sia dai dati offerti dalla vecchia emigrazione negli Stati Uniti, di carattere familiare. Quest'ultima emigrazione spiega pure l'alta percentuale degli emigrati appartenenti al gruppo di età da 51 a 65 anni (22%).

Questi ci sono parsi i punti di comparazione e di studio utili da indicare. Più che stabilire le manifestazioni maggiormente probabili del fenomeno migra-

(6)



Distribuzione geografica.

torio piacentino, compito impossibile data ancora l'incertezza dei risultati, abbiamo inteso illustrare alcuni dati nella speranza che in qualsiasi modo possano giovare ai Rev.mi Delegati degli Uffici Diocesani di emigrazione che intendessero iniziare nelle loro rispettive diocesi uno studio sistematico in materia.

Ci auguriamo che entro l'anno prossimo si possa completare, con la intelligente cooperazione dei Rev.mi Vicari Foranei della Diocesi, la rilevazione statistica in corso, e permettere così una interpretazione esauriente del fenomeno migratorio della Diocesi. Chi ne beneficerà maggiormente sarà la organizzazione assistenziale degli emigrati.

PEROTTI A. p.s.s.c.

BORSE DI STUDIO

"P. CARLO PORRINI,,

N. N. L. 3.540

Somma precedente L. 103.000

Somma attuale L. 106.540



CHI AIUTA IL MISSIONARIO
AVRÀ IL PREMIO DEL MISSIONARIO

VILLABASSA (Bolzano) - S. E. Mons. G. Gargitter all'uscita dalla chiesa della nostra villa di montagna dopo aver impartita l'ordinazione al Diacono Pierantonio Oddi.



Una divisa bianca macchiata di sangue e di nafta

Naufragio dell' "Andrea Doria,"

Il Cappellano nell'urto della collisione delle due navi fu gettato giù dal letto; la sua cabina era accanto a quelle sfondate, e rimase tanto danneggiata che riuscì a stento ad aprire la porta, che era stata bloccata dall'urto. Mons. S. Natta si vestì e corse subito sul ponte passeggiata in mezzo ai passeggeri, che accorrevano da ogni parte e molti solo in pigiama, e invitava tutti alla calma, alla speranza e alla preghiera; la sua serenità in quei momenti infondeva in tutti fiducia.

Il cappellano vedendo che la nave sbandava terribilmente e che c'era pericolo di affondamento pensò a porre in salvo il SS. Sacramento e sfidando un serio pericolo egli stesso scese nella Cappella, pure colpita dall'urto, e notò con gioia che la lampada era ancora accesa, nonostante che tutto fosse sossopra, prese la S. Pisside e uscì a portare la S. Comunione ai passeggeri. La nave era già molto inclinata e la zona vicina alla Cappella era tutta cosparsa di nafta, affluita dai depositi infranti nell'urto; il fare solo pochi passi era molto difficile e pericoloso; il Cappellano men-

tre tentava di passare attraverso il vestibolo per salire dove erano i passeggeri scivolava per una quindicina di metri proprio verso la parte sfondata con pericolo di cadere in mare; tenendo con una mano il SS. Sacramento, con l'altra dopo molte fatiche riuscì ad alzarsi e giungere alle scale che portavano al ponte passeggiata, dove erano i naufraghi.

I naufraghi vedendo il Cappellano con il SS. Sacramento chiedevano tutti di confessarsi e di fare la S. Comunione, anche alcuni protestanti; marinai che prima si vantavano di non confessarsi da decine di anni chiesero in quell'ora tragica di confessarsi e poi fecero la S. Comunione; alcuni passeggeri al passaggio del Cappellano gridavano ad alta voce i loro peccati e chiedevano la S. Comunione; il cappellano per accontentare più persone possibile spezzò le S. Particole in quattro, fece più di 300 comunioni; in 17 anni di Sacro Ministero a bordo delle navi mai fece una Comunione così generale. Altri sacerdoti che erano a bordo impartivano assoluzioni e recitavano il S. Rosario con i naufraghi.



T.N. Andrea Doria
Mons. S. Natta tiene la predica ai passeggeri durante la S. Messa solenne

Terminata la distribuzione della S. Comunione scese più volte con alcuni più coraggiosi, perchè era grave il pericolo di cadere in mare, nelle cabine sfondate dall'urto a prelevare i feriti, tanto che alla fine la sua divisa bianca di cappellano era tutta macchiata di sangue e nafta.

Quando cominciò il salvataggio dei passeggeri sulle scialuppe, il cappellano si fece marinaio e aiutò i naufraghi a scendere le scale di corda o a calarsi nelle scialuppe e lasciò la nave con l'ultima lancia.

Giunto sulla lancia si fece dare un remo da un marinaio sfinito di forze e remò egli stesso fino alla nave salvatrice.

Infine passò i dieci giorni di permanenza a New York visitando ogni giorno i passeggeri e i marinai feriti dell'Andrea Doria nei vari ospedali della metropoli.

L'opera del cappellano Mons. Natta nel tragico naufragio fu riconosciuta e ammiratione dalla televisione e dalla stampa italiana e americana.

P. R.

Letteza di un cappellano di bordo all'"Emigzato Italiano,,

Bordo Conte Biancamano 3 Ott. 1956

Ho sottomano il tuo ultimo numero; del resto tutte le copie mi vengono passate dallo zelante mio Sig. Direttore dei Cappellani di Bordo Rev.mo P. Rocca. Ti leggo sempre, volentieri e con interesse per l'al-

ta e valida opera che svolgono i RR. PP. Scalabriniani in favore degli Emigranti.

Mi permetto quindi di indirizzarti questa mia relazioncina per dirti che son con te, al tuo fianco, in collaborazione attiva per questa umile classe di uomini ed anime che merita tutta la nostra attenzione, il nostro aiuto, il nostro appoggio.

Solo chi vive in questo ambiente sa valutare cosa vuol dire: *Emigrante*; uomini, donne, gioventù d'ambo i sessi che sono costretti dalla necessità — per un vario complesso di cose — ad allontanarsi dagli affetti familiari, dal paese natio, dalla Patria. E' poco il descrivere o leggere le loro condizioni talvolta tragiche; ma entrando nel loro cuore, nelle loro anime è assai triste, doloroso e perfino penoso il loro stato.

Sono solo sostenuti dal pensiero che vorranno far fortuna. Vanno... e portano con sé un gran cuore ed una profonda pietà e religione; e... ritornano ahimè! talvolta con denari ma anche con una marcata indifferenza religiosa. Che è successo? L'affanno del distacco dalla famiglia, il desiderio di sistemare in breve la loro posizione economica, diversivi d'ogni genere, contatti con elementi tutt'altro che ortodossi e pericolosi finiscono per togliere loro il patrimonio avito della fede.

Per cui, caro Emigrato Italiano, devo per dovere di collaboratore dare l'elogio per quanto fai tu ed i RR. PP. Scalabriniani di cui nei miei viaggi ho visitati I-

M.N. Conte Biancamano
Il Cappellano Don. G. M.
Concina tra un gruppo di
emigranti veneti.



stituti, Case attrezzate, vivificate dalla modesta anzi fraterna opera di questi provvidi antesignani della Chiesa cattolica.

Molti vogliono e dicono di interessarsi dell'Operaio, dell'Emigrante; dai loro discorsi, dalle loro cattedre, dalla loro stampa sembrerebbe che fosse loro esclusivo impegno di proteggere, aiutare, rivendicare i loro diritti sociali! E i poveri associati o simpatizzanti sono lì acciecati dal sole, dalla speranza, dalle promesse che non si avverano nè mai si avvereranno.

Caro Emigrato Italiano, tu continua imperterrito la tua marcia, la tua opera feconda di bene, moltiplica i tuoi sforzi, avvicina sempre più i diseredati ed illusi di questa classe della Società che ha tanto bisogno di vedere la vera luce, esser sostenuta da Chi in nome di Cristo lavora per essa e dice la verità; scrivi parla ed incoraggia, infondi speranza; è una missione divina, umana, fraterna che costa fatica ma farà a tempo opportuno scaturire anche dalle pietre l'acqua salutare, refrigerante.

E tu, caro Emigrante che leggi questa mia breve lettera, sappi che te la indirizza un tuo amico sincero, che ti ama, ti vuol bene. Sia che tu sia giovane o adulto armonizza la tua vita di sacrificio con la tua fede e conserva questi due patrimoni che sono esclusivamente tuoi e sono i tuoi gradini di vita spirituale, per tuo conforto e sostegno fino alla gloria che ti è riservata nei cieli.

Sii grande, onesto e buono e ti distinguerai ovunque se rimarrai tetragono in questi principi; te lo dice chi ha dell'esperienza attinta dal continuo contatto con operai ed Emigranti nelle loro dure fatiche.

Con affetto

Il Cappellano di Bordo
Don Giovanni M. Concina

PRESENTAZIONE DELLA NUOVA LEGGE DI EMIGRAZIONE

Il Sottosegretario Del Bo, ha presentato l'11 ottobre al Ministro Martino il testo del progetto di una nuova legge emigratoria, redatto dall'apposita commissione, presieduta dall'ambasciatore Reale. Il progetto verrà prossimamente sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri e successivamente all'approvazione del Parlamento.

L'esigenza di una riforma in questo campo era da tempo sentita, tanto che, nel 1947 e nel 1949, erano state istituite due commissioni di studio che, per circostanze varie, non avevano potuto condurre a termine il loro compito. Realizzando le direttive del Sottosegretario Del Bo, il testo ora predisposto risulta improntato a criteri di larga solidarietà sociale per la emigrazione.

Il principio fondamentale che regola la materia è quello della libertà di emigrazione, che può incontrare limiti soltanto quando siano posti dalla legge nell'interesse generale, o siano imposti dalla necessità di tutelare il lavoro italiano all'estero. Soltanto nel ricorrere di tali circostanze, è data facoltà al Governo di sospendere, in tutto o in parte, l'emigrazione verso determinati Paesi. Altro principio fondamentale è quello che attribuisce allo Stato il compito di provvedere alla tutela e alla assistenza degli emigranti in tutte le fasi dell'espatrio e durante la loro permanenza all'estero.

Con criterio innovatore, il progetto di legge dà all'emigrante una definizione più consona ai tempi ed alle caratteristiche attuali.

Agli emigranti nazionali vengono parificati gli emigranti apolidi, i rifugiati politici, residenti nel territorio della Repubblica, nonchè — limitatamente alla tutela in Italia e durante il viaggio — gli stranieri appartenenti a Paesi con i quali esistano